



La ruspa della ditta incaricata dei lavori abbatte anche l'ultima arcata: il vecchio cinema è arrivato all'ultimo atto



Ecco quanto resta dello storico Marzani: in piedi ormai sono rimasti solo alcuni muri che saranno presto abbattuti

SI SGONFIA ANCHE IL CASO DELLA "LAPIDE" DEDICATA A BATTISTI: PER LA SOPRINTENDENZA NON ESISTE NESSUN VINCOLO A TUTELARLA

Il Marzani ora è un mucchio di polvere

Ieri l'atto finale con la demolizione dell'ultima arcata in piedi

Finiscono in un immenso cumulo di polvere. Le tracce dell'ex cinema sono state sotterrate da calcinacci e da una nube di fumo. È questo uno degli ultimi atti del Marzani, la sala di proiezioni di via Gaffurio che è al centro di un imponente intervento di demolizione. A distanza di una settimana dall'avvio del cantiere ieri si è consumato l'atto finale: dopo le 17 è crollata anche l'ultima arcata e questa volta il "grande schermo" del centro di Lodi non ha più nemmeno un tetto. Ora non rimane che demolire le pareti laterali, rimuovere la grande massa di macerie, e tutte le impronte del vecchio edificio verranno cancellate per sempre. Nonostante la pioggia battente, l'impresa Pro.Ger srl di Cisano Bergamasco ha ieri continuato le sue operazioni. Sul posto ha portato ancora un "cannone" nebulizzatore, per ridurre la massa di polveri. E per tutta la giornata ha azionato un enorme braccio meccanico, che ha sfondato tutte le protezioni superiori della struttura, e dopo le demolizioni ci vorrà del tempo per lo sgombero delle macerie.

Intanto sono emersi ulteriori chiarimenti sul "caso della lapide" dedicata a Cesare Battisti, che era posta sulla facciata dell'ex cinema. Sono infatti intervenuti i responsabili della Soprintendenza ai beni storici e artistici. «La lapide dedicata a Cesare Battisti non è coperta da tutela. La rimozione nell'ambito dei lavori avviati a Lodi non rappresenta una violazione di legge», afferma la referente per la Soprintendenza per i beni storici e artistici della provincia di Lodi, Francesca Debolini. Per le "Belle arti" il problema della lapide davvero «non sussiste». Come informato dal comune di Lodi, il reperto «si trova ora in custodia a Verona, presso la sede dell'azienda capofila del pool di imprese che realizza l'intervento». Prima dell'avvio dei lavori sono state inoltre interessate diverse Soprintendenze (quella ai Beni Architettonici e del Paesaggio e quella ai Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici). «Queste Soprintendenze non sono mai entrate nel merito della tutela della lapide - continua Debolini - l'edificio non era tutelato e su richiesta del comune è stata anche fatta una verifica d'interesse, per analizzare se esistevano i presupposti per assoggettare il bene a tutela. E il risultato è stato negativo: abbiamo ritenuto che quanto era rimasto della costruzione, dopo le varie fasi di edificazione, non era significativo». La conseguenza è che «non ci voleva alcuna autorizzazione per togliere la lapide», da parte della Soprintendenza, perché il bene non è tutelato, quindi il reperto non è protetto nemmeno dal danneggiamento. Intanto sul tema è intervenuta Germana Perani, presidente sezione di Lodi dell'associazione Italia nostra: «Dalle foto che sono state riportate, la lapide sembra proprio che sia stata danneggiata e sia stata messa insieme in modo un po' rabberciato».

Matteo Brunello

PATTO PER LA SICUREZZA DI GIOCHI E ALIMENTI E I MILITARI IMPARERANNO A FARE LA RIANIMAZIONE

Cri e Finanza insieme per i bambini

Volontari e altri militi della Croce rossa italiana di Lodi e della provincia diventeranno esperti in materia di sicurezza di giochi e alimenti destinati all'infanzia grazie alle lezioni della guardia di finanza, in cambio le Fiamme Gialle in servizio nel Lodigiano sapranno fare alla perfezione il massaggio cardiaco e le altre procedure di emergenza e di primo soccorso. Questo l'obiettivo del protocollo d'intesa siglato ieri mattina tra il comando provinciale della guardia di finanza di Lodi, guidato dal colonnello Michele Patrone, e il comitato provinciale della Croce rossa di Lodi, retto dal commissario Giuseppe Paolo Montanini.

«Un patto duraturo di collaborazione tra enti - spiega il capitano Alessandro Pompili, comandante della compagnia di Lodi della Finanza - che permetterà alla Croce rossa di diffondere informazioni che spesso sfuggono riguardo ai pericoli che si possono celare in giochi non a norma o in alimenti adulterati». Perché l'educazione sanitaria è tra i compiti statutari della Croce rossa, ma anche con l'obiettivo di creare un canale di comunicazione in aggiunta a quelli istituzionali già esistenti: «Ovviamente quando ci imbattemmo in situazioni di rischio particolari le signaleremo anche attraverso la guardia di finanza», si impegna Montanini. E viene da pensare a bimbi che rischiano di venir soffocati da parti di giocattoli che si staccano quando ciò non dovrebbe avvenire piuttosto che alle tossinfezioni alimentari. Si procederà con un calendario di incontri formativi ai quali, di volta in volta, parteciperanno un numero più o meno allargato di membri dei due enti. L'interscambio permette una collaborazione a costo zero, con l'obiettivo comune di ridurre i rischi per la salute pubblica.

Ci sono gli aspetti operativi, come il soccorso a feriti in attesa dell'intervento delle ambulanze, che nasce dalla constatazione della probabilità che su situazioni di pericolo possa essere una pattuglia la prima a intervenire, e altri di formazione: «Ci aspettiamo di imparare molto sulle problematiche di diverse fasce di prodotti - spiega Montanini - e ne parleremo con le nostre famiglie, i figli, gli amici, e anche nelle occasioni di confronto con la popolazione. Ci sono aspetti che riguardano la salute ma anche altri che toccano i diritti di chi produce i beni che si vanno ad acquistare». Si tratta di uno dei primi accordi di questo genere a livello nazionale, «se non il primo in assoluto», rimarca il commissario Cri, e per il Comitato provinciale di Lodi è una tappa significativa verso la diffusione radicale della cultura del primo soccorso: «Abbiamo già il 96 per cento degli operatori di ambulanza in grado di utilizzare il defibrillatore automatico e uno degli obiettivi è di dotare di questo mezzo e di personale adeguatamente formato tanti luoghi di aggregazione, a partire



dai supermercati». In altre realtà, come Varese, l'avvento del numero unico di emergenza ha anche portato a dotare le forze dell'ordine di defibrillatori, in grado di far ripar-

ture il cuore: a Lodi bisognerà ancora attendere, ma la Finanza si sta portando avanti, almeno con le tecniche tradizionali.

Carlo Catena

Sopra, da sinistra, Montanini (Cri) e il capitano Pompili

I VENDOLIANI

Sel, cambio in rosa ai vertici La guida è Roberta Morosini

Sinistra, ecologia e libertà ha una nuova guida, tutta al femminile. Roberta Morosini sarà la coordinatrice provinciale dei "vendoliani" e non ha nessuna intenzione di rinunciare al suo "tocco rosa": «Credo sia importante il fatto che sia stata eletta una donna giovane - afferma -, ho uno sguardo femminile sui problemi e non ho nessuna intenzione di farne a meno o di "mascolinizzarmi". Anche nel nostro direttivo questo tipo di sguardo è fondamentale. Siamo una squadra e siamo in fase di avviamento, abbiamo intenzione di occuparci di tutte le tematiche che riguardano il territorio. A partire dall'ambiente, siamo contrari al nucleare e speriamo che chi ha proposto una centrale nel Lodigiano parli per ignoranza». Oltre alla Morosini, la segreteria sarà composta da Giuseppe Foroni e Aniello Guarro. Il direttivo, invece, sarà formato da Silvana Allegrì, Caterina Bersani, Alfredo Caffelli, Tiziano Ceccoli, Lorenzo Devecchi, Sandra Maria Devecchi, Marco Gnugnoli, Aniello Guarro, Giovanni Malabarba, Francesca Mauri, Valentina Smeraldi, Bernardo Visigalli, Luigi Visigalli, Antonella Tessitore. «Ci piacerebbe avvicinare i giovani alle nostre idee - aggiunge la Morosini -, Vendola ha portato una ventata di novità e, perché no, di poesia nella politica. Il cambiamento deve partire da ognuno di noi, per costruire un'Italia migliore. Abbiamo deciso di formare dei gruppi di lavoro su diverse tematiche, composti anche da persone interessate al progetto ma non iscritte. Si discuterà di welfare, lavoro, sanità, scuola, politiche per la famiglia e ambiente. Se qualcuno dovesse avere altri interessi, ben vengano le proposte. Siamo un partito a porte aperte».

I PRESIDI DI CASALE E CODOGNO SONO SUFFICIENTI, MA SI PUNTA A MIGLIORARE L'ASSISTENZA A CASA

Lodigiano in prima fila sugli hospice

Malati di cancro, provincia terza in regione per posti letto

Il Lodigiano? Tra i primi in Lombardia per presenza di hospice e relativi posti letto per i malati terminali. A riconoscere il buon livello del servizio sul territorio è la seconda rilevazione ufficiale realizzata nel progetto Rete degli Hospice Italiani, in collaborazione con la Società Italiana di Cure Palliative (Sicp), la Fondazione Isabella Seragnoli e la Fondazione Floriani. Rilevato come le strutture, nella penisola, stiano crescendo ma con un ritmo inferiore alle previsioni, lo studio elegge la Lombardia come prima regione nel Paese per disponibilità di posti letto: seicentodieci. E all'interno dell'analisi, Lodi si segnala come terza tra tutte le province lombarde: 1,03 posti ogni 10mila residenti, dietro le sole Cremona e Pavia e ben oltre la media regionale (0,63). Il dato (viziato da un errore, poiché i posti son 22, e non 24) è legato alla presenza a giugno dell'hospice oncologico ospedaliero di Casale (12 letti, gestito dall'Ao) e a quello residenziale soci-assistenziale di Codogno (10 posti, e gestito per l'Asl da una cooperativa); e rende molto più compren-



L'ingresso dell'hospice socio-assistenziale di Codogno

sibile la mancata previsione di nuovi hospice sul territorio, stima peraltro condivisa con tutte le altre province lombarde. Tutto bene, dunque? Quasi: «Come numero di posti letto la situazione è sicuramente adeguata - spiega

malati attraverso l'ospedalizzazione domiciliare ci sta aiutando tantissimo, anche se andrebbe estesa anche a malati non oncologici che pure però avrebbero bisogno di cure palliative». Buono ma perfettibile, insomma. E delle possibili mi-

gliorie l'Ao, l'Asl, i medici, le associazioni di volontariato e i responsabili dei due hospice parleranno anche sabato, nella Sala dei Comuni di via Fanfulla, in occasione della presentazione del nuovo piano oncologico provinciale. «Uno degli obiettivi è la cura della terminalità e all'interno di ciò riconosco che siamo abbastanza ben messi, anche grazie all'unità per le cure palliative territoriali che ci permette di assistere a casa circa 250 pazienti all'anno - inquadra Gianni Ucci, direttore del dipartimento oncologico dell'Ao -. Certo, la concentrazione degli hospice a sud porta un po' di disagio, ma presenteremo un progetto che prevede più contatti con quello di Melegnano, così di avere un riferimento più vicino per l'area nord. Aumentare gli hospice? No, non avrebbe senso, anzi: i pazienti non andrebbero ospedalizzati, ma assistiti il più possibile a casa. Sugli hospice, comunque, un altro dei nuovi obiettivi sono dei nuovi criteri concordati per decidere se indirizzare i malati a Codogno o a Casale».

Al.Be.